



IL CAMMINO È FATTO DI TAPPE

Cracovia
GMG 2016

Il ritmo diocesano verso la

19-21 OTTOBRE 2015

Tre tappe interzonali

Peregrinazione del Crocifisso e della Madonna lauretana
I segni della GMG

INCONTRO #1

Tappa zonale

Pellegrini in Polonia

Dentro la spiritualità di giovani che camminano

INCONTRO #2

Tappa zonale

Terra di santi e di martiri

Il respiro culturale del pellegrinaggio in Polonia

SABATO 19 MARZO 2016

Tappa diocesana

Veglia delle Palme

presso il Palazzetto dello Sport di Cremona

DOMENICA 5 GIUGNO 2016

Tappa diocesana

Beati i misericordiosi

La sfida che il Vangelo e papa Francesco lanciano ai giovani
incontro presso il Seminario di Cremona

INCONTRO #GIUGNO

Tappa tecnica

Incontro referenti dei gruppi GMG

presso gli uffici FOcr

Gli incontri # verranno concordati nelle zone o tra le zone a partire da febbraio 2016

APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

8

GIOVANI AC

13

S. OMOBONO

15

TRAIETTORIE
DI SGUARDI

21

PELLEGRINAGGIO
VOCAZIONALE
AGNADELLO-PANDINO

SCAFFALE



Sette opere
di misericordia

un film di
G. e M. DE SERIO,
Italia 2015
100 min

Luminita è una clandestina proveniente da qualche paese dell'Est Europa che vive ai margini della città, ha già un figlio ed è costretta nel racket dei piccoli furti. Antonio è un solitario anziano, malato e debole. I due si incontrano in ospedale. Dallo scontro-incontro dei due nasce una narrazione commovente e sobria che declina le opere di misericordia dentro una vita di scarto e di periferia.



Le sette opere
di misericordia

Perché il mondo sia
trasformato.

di GRÜN A.,
Brescia 2015

Il noto monaco benedettino riprende la storia e la concretezza delle opere di misericordia cercandone una pertinenza e un commento adatto all'oggi. Si tratta di una lettura agile che consente un primo sguardo sulla fecondità delle opere che la tradizione incastona come volto concreto ed operativo della misericordia.

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.foocr.it
E-Mail: info@foocr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p.D.L.
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)
art. 1, c.2, DCB Cremona
Novembre 2015 - Anno XXVIII - n° 3
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona

UN GIUBILEO GIOVANE... di gesto e di pensiero

Qualche anno fa usciva un testo di parecchie pagine, scritto dal monaco benedettino E. Sallmann: «Presenza di Spirito. Il cristianesimo come gesto e pensiero». Certo un libro complicato, frutto della competenza e dell'acume di uno studioso oltre che di un contemplativo... eppure certi passaggi, certe intuizioni quasi valicano i libri e le aule e bussano alle porte della vita, anche di quella oratoriana. Abbiamo tutti bisogno di fermarci per pensare e pregare, per condividere qualche buona idea, che alla prima ci può apparire anche utopistica, lontana, irrealizzabile, ma che alla lunga ci scalda il cuore e ci ritorna come filo conduttore e poi come obiettivo e poi ancora come orientamento. "Gesto e pensiero" a ben pensarci sono una sintesi efficace per ogni esperienza veramente umana: nel gesto emerge l'espressione di un contenuto, di un'intenzione, di una posizione davanti alla vita. Viene in mente il bacio velato di Magritte, quello perverso di Giuda, quello inatteso del Gesù di Dostoyevsky nella *Leggenda del grande inquisitore*...; nel **pensiero** sta la qualità che ci rende propriamente umani e ci abilita alla complessità. È davvero significativo che nel pensare ad una "versione giovanile" del Giubileo papa Francesco abbia voluto tenere insieme proprio **gesto e pensiero**: ha recuperato dell'universo giovani quella concretezza che li fa anche esagerare, scattare in avanti, correre dei rischi in mezzo a tante parole e tanti tentennamenti... il loro voler agire, proponendo loro di sperimentarsi lungo il sentiero delle **opere di misericordia**; ha ragionato con loro sulla profondità del mistero della misericordia, su quel **pensiero di amore** che Dio ha per ciascuno: una volta riconosciuto e vissuto come forza che rigenera e rinnova, sa riscrivere i codici dell'esistenza e sostituire quelli della rapina con quelli del dono.

Dall'8 dicembre si apre un anno straordinario, per significati, simbologie e rimandi a dinamiche profonde. Come viverlo, come non sprecarlo anche in Oratorio? I percorsi sulle **Beatitudini** da tempo pubblicati sono una possibile pista strumentale che altro non fa che avvalorare e sostenere la **metodologia dell'Oratorio**: la proposta di un incontro, di un messaggio da condividere, di un'esperienza da fare e da rielaborare, di un tempo per toccare con mano e celebrare, di qualcuno che ti si affianca e desidera condividere con te il tempo della libertà e della ricerca, spesso presenti, ma sopite. Riusciremo negli incontri quotidiani a condividere un **pensiero**, spesso schiacciati dalla fretta e dalla concorrenza di altri "pensieri"? Riusciremo a proporre **gesti** che dicano tempo speso, interesse, cura? Anche la Pastorale giovanile, intesa non come carte scritte, ma come percorsi di umanità e annuncio di fede, ha bisogno di misericordia: la deve chiedere per sé al Signore, la deve elaborare come gesto e pensiero, la deve proporre ai ragazzi a volte così lontani anche dall'*abc* dell'umanità condivisa. Alcuni Oratori assomigliano più a piazzette semi

deserte, altri a stazioni in cui il via vai diventa a volte problematico. Questa è la complessità del mondo, per il quale servono con qualche urgenza idee e forze, oltre che lamentele. Dentro questo mondo l'annuncio di un "volto di misericordia" domanda innanzitutto di credere nei **gesti** e nei **pensieri** della fede e costruire attorno ad essi presenze di spirito.

don Paolo





Un'esperienza da desiderare

Un grande evento, gioia, entusiasmo ma non solo! Non una destinazione finale, non un avvenimento sporadico, ma una importante tappa di un lungo percorso formativo che inizia nelle case, nelle parrocchie per poi testimoniare l'esperienza vita quotidiana, una volta tornati. La tradizionale immagine dello zaino in spalla, della lista delle cose da fare e da portare per il viaggio, qui si traduce in un percorso di formazione spirituale e culturale per poter affrontare al meglio gli eventi e gli incontri che ci attendono a Cracovia. La GMG deve, però,

essere accompagnata da un **percorso ordinario** e organizzata per far sì che il viaggio non diventi solo un bel ricordo, ma motivo di crescita spirituale, fonte di confronto con la propria vocazione, viaggio di incontri fra persone e con quel Gesù giovane che parla ai giovani e che li incoraggia a vivere una vita piena. È frequente l'obiezione di alcuni giovani: "come faccio a sapere oggi se potrò andare a Cracovia a luglio?". **L'importante però è desiderare!** Se c'è il desiderio, si trovano sempre strade e strategie per realizzarlo, quindi per prepararsi al meglio. Il tempo di formazione è occasione di confronto con la parola sempre fondamentale: cosa significa oggi per un giovane lasciarsi provocare sulla misericordia, anzi venire richiesti di essere misericordiosi come il Padre e scrivere nuove pagine di misericordia oggi? Ma sarà importante anche conoscere **la cultura e la storia del Paese** ospitante e della Chiesa che là vive. La Polonia è la patria di San Giovanni Paolo II, di padre Massimiliano Kolbe, della martire Edith Stein. Polonia vuol dire Auschwitz con la sua violenta domanda sul male radicale; ma vuol dire anche dialogo fra diverse chiese e uno degli snodi decisivi della crisi epocale dell'Occidente. Per i più giovani sarà importante riscoprire che c'è stato un movimento di liberazione polacco, dentro la complicata divisione dell'Europa in blocchi est e ovest, sanciti da un muro crollato solo nel 1989. Sarà giusto e bello chiedersi **perché uomini e donne del recente passato hanno speso la vita per ciò in cui credevano.** Temi e persone che un giovane in viaggio verso Cracovia dovrà conoscere per vivere in piena consapevolezza un raduno mondiale che significa incontro con gli altri e con l'Altro.

Elena Poli



La beatitudine e il peggior presente

Dio ama l'Uomo. La Bibbia inizia da questo semplice e confortevole presupposto nei suoi primi capitoli e rende da subito esplicito come Dio sia impietoso con il peccato, ma ami il peccatore, perché anche l'Uomo è cosa buona e giusta, anzi, leggendo il sesto giorno della creazione in Genesi troviamo: "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona". La felicità dell' Uomo è centro dell'attenzione di Dio e centro dell'attenzione dell'Uomo stesso, che però la ricerca in modi così diversi da quelli divini, da giudicare le vie di Dio incomprensibili. Quando Gesù nel discorso della montagna elenca le beatitudini, sta indicando per l'ennesima volta una direzione da seguire per arrivare alla beatitudine e anche in questo caso si vede la

differenza tra i due approcci al problema. Alcune delle beatitudini conciliano i due pensieri, come per gli operatori di pace, i puri di cuore, i miti, coloro che hanno fame e sete di giustizia, i poveri in spirito o i misericordiosi. Non fatico a vedere la razionalità della loro beatitudine: è un percorso difficile e richiede esercizio, ma è un percorso che si può scegliere di intraprendere. Le rimanenti tre beatitudini coinvolgono invece la scelta di una terza parte, che "aiuta" i beati a essere tali. La situazione più emblematica è quella degli afflitti. Immaginiamo di tornare a scuola ed essere interrogati dal professore di letteratura, riconosceremmo subito in questa frase un ossimoro, ovvero una figura retorica in cui sono accostate parole che esprimono concetti contrastanti (la beatitudine e l'afflizione).

Non è la sofferenza, ma l'afflizione a sollevarmi i maggiori dubbi, l'idea di non riuscire a raddrizzare la schiena per i continui colpi ricevuti. La beatitudine sta solo nella consolazione finale? Tutte le beatitudini sono volte al futuro, ma per gli afflitti vedo il presente peggiore, soprattutto perché non hanno potere di scelta. Siamo abituati a vedere la sofferenza come qualcosa da combattere e con il quale possiamo, con fatica, convivere. A volte però ci capita di incontrare persone che non riescono a vivere oltre la propria afflizione. Come poter glorificare Dio con la propria vita quando non la si vive? Come vedere Dio, luce del mondo e della storia, se ormai si ha paura anche solo di aprire gli occhi? Come sentire l'amore di un Padre quando odio ciò che sono?

Andrea Cariani

Oratorio S. Francesco - Cremona



Monumento dedicato al maestro Korczak e ai suoi piccoli orfani deportati durante la seconda guerra mondiale. Gerusalemme, Museo Yad Vashem

Dopo Expo

Fin dall'ingresso di Expo ci si è trovati immersi in una grande macchina, ricca di spazi diversi. Si è voluto attirare il visitatore con effetti speciali, alte cascate d'acqua, schermi luminosi e strumenti di interazione di grande capacità tecnologica. Ma tutto questo è in dialogo con quella povertà di cui si parla tanto nel mondo? Quella povertà che non è poi così lontana da noi, ma che raggiunge i nostri quartieri, i nostri vicini di casa... Expo è stata l'occasione di incontro di tante culture e tradizioni diverse che si sono confrontate su come agire ora per "nutrire il pianeta" e trovare nuove "energie per la vita". Alla sua chiusura che cosa resterà di Expo e dei suoi messaggi, spesso sopiti e fragili? Forse solo quella montagna di rifiuti che ci circonda, ricostruita nel padiglione zero e che continuerà ad aumentare? No. Abbiamo il dovere di mantenere alti quegli obiettivi diventati slogan in questi mesi, interrogarci "in che modo mi relaziono ciò che mi circonda?". Abbiamo il dovere di prendere spunto da quelle culture incontrate con entusiasmo e meraviglia e rielaborare la pluralità delle esperienze. È necessario riflettere sulle potenzialità di ognuno perché l'etica della casa comune non sia solo un bel discorso.

Lungo le nostre STRADE



La Madonna lauretana

Avvolta in un ricco manto, la Madonna Nera è la signora della Santa Casa di Loreto, è la Madonna di Czestochowa in Polonia, la Vergine della Candelaria di Tenerife, è la Santa Maria di Costantinopoli.

Ma perché il suo volto è nero? La bella madre della Chiesa, sempre associata al candore della sua anima, paragonata al bianco giglio, simbolo di purezza, qui è dipinta di un colore scuro. Il colore si presta a più interpretazioni in relazione a tematiche di ambito differente.

In campo artistico: la carnagione e i tratti del volto ricordano la fisionomia orientale, in memoria del paese di origine di Maria, in riferimento alle icone bizantine che rappresentano la Vergine scura in volto.

In ambito teologico: nel Cantico dei Cantici sono indicate le parole della Sposa che, in contemplazione della luce dello sposo, viene abbagliata da Cristo e abbronzata dal Sole.

La **tradizione popolare** di venerare la Madonna è spesso accompagnata dal gesto di accendere una candela; il fumo di queste, si dice, ha con il tempo annerito la statua della Vergine che per memoria, poi, viene sempre riprodotta dai lineamenti scuri.

La peregrinazione dei segni della GMG

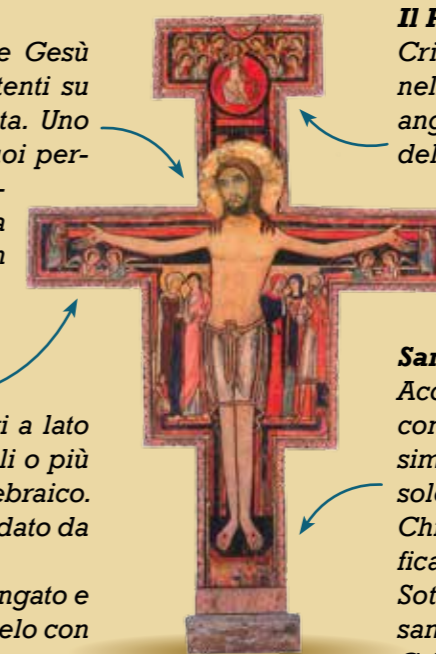
Il Crocifisso di San Damiano

Gli occhi aperti del Cristo triumphans

La tradizione iconografica sceglie di mostrare Gesù sulla croce vittorioso, con gli occhi aperti, attenti su quell'umanità che sta salvando con la sua vita. Uno sguardo benevolo, non vendicativo contro i suoi persecutori, uno sguardo che già scorge l'orizzonte, già pensa all'incontro con il Padre nella vita eterna. San Francesco aveva così l'idea di un Cristo vivo, ancora vero per lui!

Due angeli e un santo

È l'umanità intera raggiunta dal Vangelo. Non facilmente identificabili, i due personaggi a lato della croce possono essere evangelisti, apostoli o più comunemente i rappresentanti del popolo ebraico. Sono i testimoni della fede, che ricevono il mandato da Cristo per diffondere la Buona Notizia. L'abbraccio di Cristo al mondo viene così prolungato e diffuso grazie all'uomo che testimonierà il Vangelo con parole e gesti di fede.



Il Padre e il Figlio si ricongiungono

Cristo vittorioso. Cristo torna al Padre, è trionfante nella scena dell'ascensione in cui, accompagnato da angeli, porta con sé il simbolo della passione, il legno della sofferenza, come un trofeo: lo scettro di vittoria sulla morte.

Ad attenderlo nella gloria, il Padre, lo accoglie con la sua benedizione a conferma del compimento del suo volere.

Santi bagnati dal sangue

Accanto ai piedi di Cristo, un animale; interpretato come un gallo, ricorda il tradimento di Pietro. È anche simbolo di colui che annuncia il mattino, il sorgere del sole, il nuovo Sole: Cristo risuscitato dai morti. Chi sostiene, invece, essere un pavone, vuole identificare l'animale col sacrificio e l'immortalità di Gesù. Sotto la croce i santi, poco visibili, sono bagnati dal sangue di Cristo. Sono alcuni discepoli che, inviati da Cristo, diffondono l'annuncio della Resurrezione.



Passare dal vecchio al nuovo

Ecco gli itinerari proposti dalla FOCr per vivere il Giubileo della misericordia in Oratorio e oltre



1 La Mappa della Misericordia

Papa Francesco rilancia in preparazione alla GMG l'esercizio delle classiche opere di misericordia che la tradizione consegna ai cristiani. Queste opere che cosa suggeriscono? Quali spazi sono proponibili oggi ai ragazzi degli Oratori? Scaricabile in pdf dal sito focr.it o recuperabile in copia cartacea presso l'ufficio diocesano, la mappa aiuta i giovanissimi a orientarsi nei codici della misericordia, comprendendo che non si tratta di una parola astratta, ma di un dono che viene dall'alto e che domanda scelte concrete.

2 Password: Cammini di giubileo

Proponiamo agli Oratori di camminare verso una delle quattro chiese giubilari in diocesi costruendo un itinerario che da casa giunge sino a varcare la porta giubilare, per poi ritornare ai luoghi di vita assumendo uno stile di misericordia. È possibile scegliere la chiesa giubilare più vicina, contattare alcuni oratori che si sono resi disponibili e concordare la partenza, quindi muoversi verso la porta giubilare e vivere un momento celebrativo adattabile alle circostanze e al target dei ragazzi. Nel sussidio vengono posti in evidenza oltre al tema della misericordia le simbologie proprie dell'anno santo: il cammino, la porta (immaginata come una password che immette nella logica dello stile di Gesù), le scelte e gli stili di vita nuova.

3 Non dire sono giovane

Una scheda che accompagna i più giovani nella celebrazione del sacramento della riconciliazione, dentro la collana dedicata alla vita spirituale giovanile. Scaricabile dal sito focr.it o recuperabili presso la PG diocesana.

4 "Quel Caino di mio fratello"

La "Federazione Oratori cremonesi" in collaborazione con la "Compagnia dei piccoli" propone un lavoro teatrale sul tema della misericordia in occasione del giubileo. Dopo "Come una conchiglia di montagna" e "la fatica di credere" arriva una proposta teatrale rivolta ai giovani e gli adulti per riflettere sul tema che papa Francesco ha voluto dedicare alla Chiesa per il prossimo anno pastorale:

Titolo: Quel Caino di mio fratello

Breve descrizione: Una pièce teatrale che rilegge la vicenda del primo nato del mondo. La pagina di Genesi rimane sullo sfondo, la violenza verso il fratello Abele è già successa. Siamo nella fase in cui l'odio e il rancore lasciano spazio alla colpa e alla pena. Un caino dei giorni nostri che fa i conti con la sua vita passata e futura e che lotta contro la tentazione di distruggersi dentro e fuori. Ricordi, eventi, incontri si susseguono in uno spazio spoglio e di periferia. Una storia di misericordia concreta che racconta che è possibile tornare ad essere fratelli. Ancora. Dopo tutto.

5 Banner e poster

Dedicati all'anno santo della misericordia e personalizzabili contattando la segreteria della Federazione Oratori.

Cose da fare con testa, cuore e mani

La richiesta di papa Francesco è al tempo stesso chiara e concreta. La vita spirituale domanda un fondamento, una base che sta nello sguardo stesso di Dio, nella sua misericordia che viene sperimentata come dono e non certo come guadagno o merito. La storia della teologia cristiana ha imparato poco alla volta a purificare anche quest'ultimo aspetto, spesso arenato in una logica troppo retributiva e materiale. Già S. Agostino ringraziava il Signore perché ha trasformato i suoi doni in nostri meriti, riportando davvero tutto alla sua prima radice. Resta pur vero che allo stile cristiano non bastano né le intenzioni né le parole. Ecco allora il richiamo alle "opere di misericordia", nate dalla celebre pagina di Matteo 25 laddove Gesù immagina l'articolazione del giudizio finale su gesti e atteggiamenti concreti, al limite dell'inconsapevole, perché il Signore si nasconde negli ultimi e in coloro che sono indifesi. La tradizione presenta due serie di opere, abbastanza abbinabili.

OPERE DI MISERICORDIA

- Corporale**
1. Dar da mangiare agli affamati
 2. Dar da bere agli assetati
 3. Vestire gli ignudi
 4. Alloggiare i pellegrini
 5. Visitare gli infermi
 6. Visitare i carcerati
 7. Seppellire i morti

- Spirituale**
1. Consigliare i dubbiosi
 2. Insegnare agli ignoranti
 3. Ammonire i peccatori
 4. Consolare gli afflitti
 5. Perdonare le offese
 6. Sopportare pazientemente le persone moleste
 7. Pregare Dio per i vivi e per i morti

Qui è proposta una terna che può aiutare a prendere familiarità con indicazioni in buona sostanza ancora molto valide.

Quando in gioco c'è la sopravvivenza

I fratelli, gli amici, gli stranieri, gli antipatici e i poveri, come quelli che abbiamo nel cuore... non sono numeri né immagini. Sono realtà concrete, storie e corpi, esperienze vitali. Per questo misericordia è anche andare incontro, ospitare, assistere, prendersi cura dei limiti, delle fragilità e delle precarietà. Certo se ne occupa qualcuno (il medico, la Caritas, il prete...), ma è "opera" di tutti, nelle mille sfumature in cui la fragilità interpella la coscienza, a ogni età.

Dar da mangiare agli affamati • Dar da bere agli assetati • Vestire gli ignudi • Alloggiare i pellegrini • Visitare gli infermi • Visitare i carcerati • Seppellire i morti.

Quando il tuo fratello chiede più del pane

L'uomo non è solo ciò che mangia. L'uomo conosce in sé limiti e bisogni più grandi, spesso dettati da altre fiamme e seti che non sono solo fisiche. Spesso l'interferenza più grave che rende una vita fragile e precaria non sta nelle disponibilità materiali o nel reddito. Ecco allora emergere altre dimensioni che hanno a che fare con il cammino più profondo dell'uomo, compresi l'errore, l'incertezza, il peccato, l'ingiustizia subita da innocenti. Chi desidera la misericordia, ne sente il fascino positivo e costruttivo, può incamminarsi in questo sentiero e costruire relazioni più libere, più vere, più piene di fiducia e di sostegno. A ogni età.

Consigliare i dubbiosi • Insegnare agli ignoranti • Ammonire i peccatori • Consolare gli afflitti.

Quando occorre andare oltre le cose che si vedono

Certe cose hanno in noi dei riverberi pesanti. Alla prima meditazione vendetta oppure reagiamo perché attaccati e offesi. Anche il nostro organismo si muove per azione/reazione e trasforma paure e minacce in moti di difesa. La misericordia sa riprendere, rivedere le cose, collocarle sotto una luce diversa, più ampia e profonda. Certo non è facile, ma ci si può allenare: pregare per poter superare un conflitto, imparare a non chiudere con i giudizi, sopportare difficoltà od anche offese per un bene più grande e una fiducia più aperta.

Perdonare le offese • Sopportare pazientemente le persone moleste • Pregare Dio per i vivi e per i morti.

L'Oratorio... una tenda di misericordia

Noi non siamo solo parole, nemmeno solo intenzioni. A fare la differenza è anche il nostro stile, il modo con il quale in oratorio, in famiglia, a scuola, nella vita viviamo relazioni fraterne, che passano per il saluto, l'interessamento, il tempo e le cose fatte insieme... Insomma, anche in oratorio uno stile di famiglia!

ASCOLTO

Ascoltare il Vangelo che ci ricorda che noi per primi siamo destinatari della misericordia: la nostra vita è voluta gratuitamente. Ma ascoltare anche gli altri, dare spazio a relazioni nuove, purificare le pretese e le frette eccessive.

STILE

PREGHIERA

Pregare non è né facile né immediato. Per molti è tempo perso, una pratica magica, inutile. Prova a pregare sul serio: fai esperienza del silenzio, ascolta qualche brano del Vangelo, impara a lodare e ringraziare, sentiti libero anche di chiedere. Entra nello spazio della preghiera come nell'intimità di ciò che è fondamentale, serio, libero.

CONFESSIONE

Difficile, rarefatta, assente finché non se ne coglie il senso più profondo: è celebrazione della fiducia, inizio di nuovo cammino, dono di nuove forze e nuovi sguardi. Più aspetti, più il male e le occasioni sprecate o rubate che costituiscono il peccato, rendono rigida e indifferente la tua vita.

Entreremo attraverso la Porta giubilare che è segno della vita cristiana legata al mistero di Cristo, "porta delle pecore".

Il Giubileo ci richiamerà alla cura per la nostra vita spirituale e alle attenzioni di stile in comunità, in famiglia, ovunque. Ecco alcuni strumenti che il Giubileo propone anche ai giovani.

OPERE DI MISERICORDIA

Papa Francesco le affida ai giovani e chiede di sceglierne due al mese come allenamento alla vita buona, concreta, operativa secondo il Vangelo, nello stile di Beati noi!

